Autografia Daelli

N° 1°

Carte Michelangiolesche
inedite

118
B.

Ulrich Middeldorf

Rare
extremely rare
Rarissimo !!

from the Earl of
Crawford's Library

Stoinmann-Wittkower 555

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/cartemichelangio00dael

Autografia Daelli

N.° 1.°

Carte Michelangiolesche inedite.

Lit.a G.o Barolfio.

Carte Michelangiolesche

inedite

Milano

Autografia G. Daelli.

1865.

Avvertenza

— Gli originali di questo fascicoletto esistono presso il Nob. D.r Achille Migliavacca a Milano.

— La proprietà letteraria è riservata all'Editore per chi di diritto. La riproduzione n'è interdetta.

— Ogni copia di questa Autografia è firmata dall'Editore.

Carte Michelangiolesche

1.
Nota autografa di Michelangelo
(1518 Gennaio 20)

E a diventi di gennajo 1518 decti adonato Chaponi du-
cati dieci doro largi per chonto dei dieci abeti cioe dieci
bordoni che lui ma venduti e quali gli aveva a sangag-
gio e ammegli dati per octo lire luno et decti duchati
gli decti in chasa sua presente mactes de servi et pietro
che sta mecho

E a di ventuno di decto pagai aSsimone ridolfi du-
cati dieci doro largi et soldi quaranta per nove abeti
che lui mi vende cioe nove bordoni e quali aveva in
san Filice e edecti danari gli porto pietro che sta me-
cho e baccio dipuccione legniaiuolo

E decto di pagai aun charradore che portassi dua
paja di taglie assigniano tre grossoni

E a di ventidua pagai a bernardo bistochi mu-
ratore che mura la stanza che io fo per lavorare du-
cati sette doro largi per decto chonto del murare det-
ta stanza

E angolino Fornaciaio per chonto della Chalcina
che mi da pagai decto di ventidua ducati sette doro
largi

E amacteo Talosi scharpellino pagai decto di ducati
dua per finestra e porte che e mi fa

E decto di pagai a rafaello e allucha suo chompa-
gnio e a piero e al suo chompagnio segatori ducati uno

E al bagiana che porta rena decto di pagai ducati uno

E a baccio dipuccio decti ducati uno per conto di suo salario e dua ducati gli avevo dati prima perche spendessi in far trainare legni e in altre cose di che marrender chonto

E a dì venticinque di decto pagai nellopera di Sancta Maria delfiore presente macteo de serri e baccio dipuccione ducati tre amacteo che sta sopra ellegniame per chonto di tre bordoni che mi vende e decto dì a baccio dipuccione legniaiuolo pagai lire quattro che erestava a dare di tre doppie : cioe trave che gli aveva chompera te per me

E a dì ventiocto di giennajo decto pagai amacte delmatta che sopra legniame nellopera duchati cinque ellire una e soldi cinque per chonto di legni cinque cioe cinque bordoni dellopera che io ebi da lui

E decto dì pagai a bernardo bistochi muratore duca ti sei per chonto della stanza che lui mi mura

E decto dì pagai angolino fornacaio duchati cin que per chalcina che mi da per decta stanza

E decto dì amacteo Talosi scharpellino ducati dua per finestre e porte

E a dì decto ventiocto di gennajo albaggiana che por ta larena duchati uno et decto dì a piero delsodo fabro duchati dua porto baccio dipuccione

E decto dì asegatori lire quattro e soldi nove

E a dì decto alperta che a braccia e sassi lire due porto bartolomeo decto crappino

E a dì ventinove di decto pagai adonato chapponi in Sancta Maria delfiore presente macteo de serri e baccio di puccione lire dieci per resto di dieci bordoni che io ebi da luj arragione docto lire luno chome fumo dachordo

E a dì ultimo di decto pagai alla moglie di maestro domenicho decto topolino scharpellino dasfectigniano per sua chommessione ducati due e quali gli porto asfectigniano

allesandro maestro andrea da fiesole che sta nellopera

E a dì quattro di febraio presi bordone che io ebi dallopera lire sei e quindici soldi detti amacteo delmasta che sopra ellegniame nellopera

E a dì cinque di febraio per tegoli a piero di francescho da Sampiero apponti fornacaio pagai ducati tre doro larghi

E decto dì cinque a bernardo bistochi muratore pagai ducati quattro larghi

E decto di angolino fornacaio ducati cinque larghi

E a dì octo di decto pagai amacteo delmasta ducati dua e quattro soldi per due bordoni

E decto dì pagai anno mulactiere grossoni tre per far portare assignia un chanapo che io achatai dallopera

E a dì nove di febrajo a piero di francescho da Sampiero a pronti pagai per suo resto di cinque mila cinquanta pianelle e per mille secento tegoli ducati quattro e mezo nellopera presente lapo e bernardo bistochi e baccio di puccione

E a dì undici di febraio pagai ducati quattro a macteo Talosi scharpellino

E a dì quindici di decto pagai angolino fornacaio dieci duchati doro larghi per chonto della chalcina

E a dì sedici overo diciassecte di decto pagai novanta lire alla vicina della stanza che io o murata che e una vedova per chonto della meta del muro suo che la mi vende grando piglia la mia stanza e di decto pamento ne fu rogato ser filippo cioni et decti a decto ser filippo tre barili e tre grossoni a buon chonto

e decto di amacteo Talosi per resto lire cinque ponto pietro che sta mecho

E a decto di diciassecte pagai a bernardo bistochi per conto della stanza che ema murata ducati quattro doro larghi in bottega di baccio dipuccione sua presenza

E a dì diciassecte di decto pagai anchora in boctega di

baccio dipuccione legniaiuolo sua presenzia et altri suoi garzoni ducati dua largi al baggiana porta larena

E decto di diciassecte di Febrajo nellopera pagai a benedetto di bernardo dimaso da Santa Maria inpruneta per conto deglienbrici che ma portati ducati dua largi presente matteo de servi

E piu decto di auno segatore mi fe pagare baccio di puccione soldi cinquantadua per dua boroni che emavea segati per piane

E decto di aguliano di lorenzo di chompiarino pagai uno ducato per un certo resto di tegoli che mi munchavano

E di decto per un quinto di sassi aun parente di bernardo bistochi pagai uno ducato inbotega di baccio di puccione presente crappino legniaiuolo

E a dì diciocto di decto decti a baccio dipuccione legniaiuolo per chomperare una doppia per farla segare per fare una porta nella stanka che io o facta da Sanbernaba ducati due che mi disse che la chostava e unaltro ducato gli decti per segare e altre chose di che marrender chonto, et decti tre ducati gli decti in santa maria delfiore presente maestro lorenzo delpocioso e matteo de servi

E a dì diciannove pagai a benedetto di bernardo dimaso da Santa Maria a inpruneta per resto di inmille secento cinquanta enbrici ducati dua essei lire arragione docto lire el centinaio et decti denari gli decti lungo e fondamenti arrischontro dellopera presente sergia francesco chapitellano di santa maria delfiore e lapo che sta nellopera e pietro che sta mecho

E decto di pagai quaranta secte soldi aguliano di lorenzo di chompiarino per resto di certi tegoli mi porto

E piu decto di soldi sedici a Antonio del banbina muratiere per uno chanapo mi porto dassignia allopera che io avevo achatato dagli opera

E a dì ventidua per riscuotere certi contracti uno duca
to a ser Filippo cioni

E a dì ventidua di febrajo decti uno ducato a baccio
dipuccione che pagassi piombo e chiodi chegli aveva tol
ti per la stanka che o murata
e a dì ventisei di decto pagai soldi diciotto e mezo per
resto di decti chiodi e piombo

E decto dì per legni per far girelle di' taglie per
mandare assignia ascharicare marmi soldi dodici e
mezo

E a dì ultimo di febrajo andai a pietra santa per
chonto di san Lorenzo pietro che sta mecho e iò chon
dua cavalli

E a dì undici di marzo tornai da pietra santa
chon pietro che sta mecho

E a dì quindici di marzo a baccio dipuccione le
gniaiuolo per asse per finestra per la mia stanka decti
ducati dua dal proconsole presente matteo de servi

E a dì diciannove di marzo agabbriello che sta in
santa maria nova che gittale champane per quattro gi
relle di bronko mi fa per un pajo di taglie gli decti
ducati tre larghi nella sua stanka presente giovan fran
cesco schultore

E a dì ventisei di marzo a baccio dipuccione uno
ducato largo

E a decto dì ventisei a michele dallignio charrado
re decti ducati dua per chonto dun pezzo di marmo
ema a chondurre lui emeo de Fossi dassignia in Firenza

E a dì venctiotto di decto agabriello che gieta le campa
ne per quattro girelle di bronko per un pajo di taglie
che furno libre cento trentaocto montorno in tucto lire
sectanta cingue e diciotto soldi o dato oggi decto di lire
cinquantaquattro e diciotto soldi per resto. ——

2.

Nota autografa di Michelangelo
(1521 Maggio 2)

Richordo chome oggi questo dì dua dimaggio mille cinquecento ventuno rende allionardo sellajo ducati quattro che gliavera prestati arroma apietro dapistoia che sta mecho e chontogniene per me ser giovanfranciescho Chapellano disanta maria delfiore nello spetial del diamante mia presentia

E detto di chomperai una tela da far chamicie che fu diciotto canne e mezzo a diciassette soldi la channa e fecila pagare a giovanni deserni e conto la moneta un suo Figliuolo e io gli decti poi loro che mi rende di nove ducati non so che soldi.

3.

Nota autografa di Michelangelo
(1525 Luglio 16)

Richordo oggi questo dì sedici dilluglio 1525 delleentrate del (*) . . . . . podere che tiene bastiano detto balene che elpodere che io chomperai da piro tedaldi da tre anni ingua elpiino anno fece inacto barili venti 7 divino e barili 8 dolio e quatro moggia digrano elsecondo non vi fu olio e fuvi ventiquatro barili divino e digrano vene fu 8 moggia e questo anno vi fu barili dieci dolio e divino 35 edigrano saranno dicie detto balena moggia 5 a aficto elgrano che na adare tre moggia lanno e tre ducati doro elresto a mezzo resta a a darmi oggi questo dì detto lire 5 emo barile divino elgrano diquestanno cio moggia 3 e inchati 3.

(*) Qui è logora la carta.

4.
Nota autografa di Michelangelo
(1525 Dicembre 23.)

Richordo chome oggi questo dì ventitre di Dicembre 1525 o ricievuto da papa Chlemente duchati secento doro larghi per chonto della mia provigione de cinquanta duchati el mese diquestanno passato e edicti duchati ma pagati giovannni spina pel detto chonto e chosi no facta quitanka di mia mano io michelagniolo schultore

5.
Nota autografa di Michelangelo
(s. d.)

Beatissimo padre chome a questi dì o schricto unal tra volta io chominciovra tucte panni sudici che si danno attapo

Una tovaglia nuova lunga tre channe e mezo e larga tre braccia

Una tovaglia nuova lunga dua channe edua braccia e mezo e larga tre braccia

Una tovaglia pur di lensa pin soctile lunga una channa e 3 braccia e larga braccia 2 emezo

Una tovaglia nostrale lunga dua Channe e dua braccia e 3° quarti e larga uno braccia e 3 quarti

Una guardanappa nostrale lunga dua channe e uno braccio e terzo e larga uno braccio

Una tovagliaccia vechia lunga una channa e un braccio e larga dua braccia

Una bandinella lunga una channa e dua braccia e mezo

Unaltra bandinella simile

Una tovaglnola nuova lunga tre braccia e un terzo e larga uno che a cerri da ogni lato

Una tovaglia di dua teli overo un lenzuoletto lungo manchо un quarto duna channa

Dieci tovagliolini e uno cactivo

Un lenzuolo lungo una channa e un braccio e mezo di tre teli

Un lenzuolo lungo una channa e largo una e dua braccia soctile di 5 teli

Un lenzuolo nuovo lungo una channa e 3 braccia di 3 teli cholle reticelle

Un lenzuolo lungo una channa e 3 braccia nuovo di 3 teli sanza reticelle

Uno lenzuolo lungo una channa e tre braccia e mezo cholle reticelle e largo braccia 3 e uno terzo di tre teli

Uno lenzuolo lungo una channa e 3 braccia e largo 3 braccia e 3 quarti nuovo di 3 teli

Sei camicie dua cinvattoi tre fazolecti.

6.

Nota autografa di Michelangelo
(s.a.)

Dua tovaglie nuove lunghe luna tre volte e mezo quantio apro nelle braccia ellarghe pocho piu che io non apro nelle braccia

Una tovaglia piu stretta lunga piu che le sua decte dua terzi

Una tovaglia di dua teli lunga lunga una volta quantio apro nelle braccia e un braccio piu

Dua bandinelle

Dieci tovagliolini e un sachetto

Dieci chamicie buone e dua cattive

Un lenzuolo di 4 teli lungo tre volte e un braccio quantio apro nelle braccia

Un lenzuolo di tre teli lungo mancho un braccio di 3 volte quantio apro nelle braccia

Un lenzuolo di cinque teli lungo mancho quasi la meta de dette

Un lenzuolo di tre teli lungo dua volte quantio apro nelle braccia

Un lenzuolo di tre teli lungo dua volte delle dette

Un pezzo di telaccio di braccia 3

Chanavacci 3

Fazoletti 4

Scingatoi 3

Duattovagliolini.

7.

Pietro da Pistoja a Michelangelo a Firenze
(Roma s. a.)

Charisimo quanito padre salute oriseviito una vostra pella quale intendo quanto mi schrivete la figiura non e anchora giunta aspeito la chonpassione per non essere stato buono tempo ma spero chome che saremo adj diciannove che le sara gunta si per essere lei stata arenuta tanto tempo e pel tempo no la lasava chomdurre aporto per essere stato tristo

O riseviito pella via di ser giovanfrancesco ducati sedici doro f pelli quali faro quanto mi schrive

Atendo afare quello vi promessi eno pensate che io sia piu quello sono stato circha le chonpagnie di fiorentini

O inteso chome voi siate ito a charrara dio vi dia bona tornata siche io faccia quanto mi schrivete e piu intendo chome siate per chomperare la chasa della masina del che no molto piacere e de marmj dicie che seluj troyassi li venderebbe ma non a anchora troyato luj niente chosta perche ser francesco amandato per luj altro no mi acade avoj mj rachomando

Vostro pietro dapistoia
in roma

(Indirizzo) Domino michelagniolo schultore in firenze
sia data a ser giovanfrancesco chapellano.

3.

Jacopo Meleghino a Michelangelo

(s. l. e d.)

Mag.co Mes.re Michelagnolo hon.

Nostro S.re è venuto a far cantare una messa in la sua capelletta di palazzo, pereche hoggi è la festa di S.to Lorenzo ch'è titulo della detta capella, et hoggi stara qui in palazzo per stuffarsi Domatina per il fresco, poi la sera se ne ritornera a S.to Marco hor per che sua S.ta se trova qui solo et non ha chi la intertenga desideraria quando non vi fosse discomodo alcuno ragionare con voi et se vi fusse piacere vederia volontieri la pittura della capella, sua S.ta me ha imposta che vi scriva la presente polliza, prego Vostra S.ia che per il presente mio servitore mi facciate intendere quello che potete fare; et potendo venire a che hora serete qua e sempre di core me vi raccomando

Servitore Jacopo Meleghino

14.

9.

Il Cardinal di Pavia a Michelangelo a Firenze.

(Ravenna 1510 Maggio 3.)

Excellens vir nobis dilectiss. salut. havendo noi ad satisfactione de la S.ª de N. S.ª edificato in la Magliana uno grande edifitio et havendoce fato una piccola capelletta voressemo compensare la picolezza de dicta capella con la bonta dele picture onde desideraressimo fra gli altri haverci di mano vostra como di quello che supera tucti gli altri uno san Joanni baptista che baptisasse nostro S.r Jesu christo depinto in fresco et di figure non motto grande secondo dal presente nostro secretario piu ad pieno intenderete. A noi ne pare posser disponere et pigliare securta de voi como voi per le uniche vostre virtu in tucte le vostre occurentie possete pigliarla da noi: Et perche quantunche cognoscamo che site occupatissimo tamen ve pregamo et astringemo se mai havete da fare cosa alcuna per Noi vogliate compiacerne in fare dicte due figurette: le quale sirano per estimare motto piu che tucto dicto edifitio et oltra le obligationi quali imperpetuo ve haveremo non sirano per essere ingrate a voi sempre in tucti vostri comodi offerrendone paratiss.mi Bene valete. Dat. Ravenne iij.ª Maj. 1510.

F. Car.lis papiensis –

(a tergo) Excell. viro dño. Michelangelo florentie
in Pictura ac statuaria arte Principi nobis dilectissimo.
F. Card.lis papien. Bonon. ac Romandiole & Legatus.

10.

Il Cardinal Giulio de Medici a Michelangelo a Firenze
(Roma 1514 Luglio 19.)

Sp.[lis] vir Amice charis.[me] havemo riceuto la lettera vostra et, lactala leggere a N.[ro] S.[re] la cui S.[ta] per accomodarvi in tutto quel che sia possibile vole che non solamente non comperiate dal Capitolo quel Terreno che ancora vi e di bisogno nel modo havete facto laltro, ma che si riduca al honesto prezo quello che di gia havete comperato et si confuti quanto ve lo han sopra posto fora, del honesto nel Terreno piglieretí da esso di piu et di cio havemo dato ordine al vic.[o] nostro per la qui alligata el quale poterete andare a trovare che vi fara dare el Terreno vorrete per l'honesto prezzo et riducere el pagamento fatto in quel che sera judicato non obstante la bolla di N. S.[re] o qualsivoglia altro respecto: Bene vi exhortiamo poi che sua S.[ta] come vedete cerca in ogni maniera di accomodarvi vogliate tirare avanti la opera et senza alcuna intermissione sollicitarla. Impert.[o] che de gran desiderij che sua Beat.[ne] habbi vi certifichiamo esse re di vedere quella ecclesia presto fornita ne la forma che siete rimasti: Bene valete. Romę ex palatio die XIX Julij MDXIIII.

F. R. Vicecancellarius.

(a tergo) Sp.[li] viro Michaeli Angelo Buonaroti
Amico nostro Charissimo.

Fr. Tituli S.[cti] Laurentii in Damaso
Presbiter Cardinalis de Medicis. } S. R. E. Vicecancellarius.

16.

11.

Il Cardinal Agennensi a Michelangelo

(Roma 1516 Aprile 21.)

Michele Angelo perche la Ex.tia de M.a Duchessa durbino desidera grandemente vider la opera vostra ne la sepoltura di la bona memoria di papa Julio: et voi sapeti quello che la e con noi et noi unn la Ex.tia sua: Per questo ni faroti piacere singularissimo ad lassar vedere la dicta opera ad la prefata Ill.ma Madama: et ni preghiamo ad non la lassar partire di Roma con questo scontento di non veder questa cosa vostra che sapiamo li seria grandissimo et bene valeat ex domo nostra die XXI Aprilis 1516.

L. Card.lis Agennensis

(a tergo) Ad Michel Angelo Schulptore
amico carissimo.

12.

Il Cardinal Giulio de' Medici a Michelangelo.
(Roma 1517 Febbraio 2)

Sp.^{lis} m' chariss. havemo receptute le vostre et mostrole ad N. S. et considerato li vostri progressi, tutti sequire in favore delle cose di carrara, ne havete dato admiratione non pichola ad sua S.^{ta} et ad noi, perche non risponde al dire vostro, quello che intendemo da fac.^{o} Salviati, quale e stato in sul loco delle Cave et marmi di di pietrasancta, con multi maestri intelligenti, et ne referisce esservi marmi in quantita grandissima, bellissimi, et comodi, al condurre, il che essendo, ci da qualche suspitione, che vogliate per qualche vostro comodo, troppo favorire li marmi di Carrara, et tor- re la riputatione alli di pietrasancta, il che certo non do- veresti fare, attento la fede havemo sempre in voi havuta: Per il che vi diciemo che postposto omni respetto, la S.^{ta} di N.^{o} S.^{re} vole per omni modo, che in tutte le opere che si ha a fa- re et per s.^{to} Pietro et per s.^{ta} Reparata, et per la facciata di s.^{to} Lorenzo, si piglino li marmi di pietrasancta et non altri, per le cause soprascripte; et maxime che ancora si intende che saranno di minore spesa, che quelli di carrara. ma quanto ben fussino di maggiore: vole ad omni modo sua S.^{ta} che cosi si faccia, per indrizare et aviar questo maneggio di pietrasancta, per l'utile publico della Citta: Pertanto vedete di exequire quanto vi havemo ordinato, et non mancare perche quando altrimenti facessi sarebbe contro la voglia di sua S.^{ta} et nostra, et haveremo causa di dolerci di voi gran- demente. Domenico nostro vene debbe scrivere el medesimo rispondetene allui quanto vi ochorre;

et presto levandovi dallamente omni pervicacia Et
Bene valete. Rome ij.ª Februarij M.D.XVij

Vr. J.: Car.lis De Medicis.

(a tergo) Sp.li Viro Michael Angelo Bonarotto
Sculptori nro chariss.
L.te M.e in Domnica
Diac.r Car.lis de medicis
Bonon & leg.r:

13.

Il Cardinal Giulio de' Medici a Michelangelo

(Roma 1518 Marzo 23)

Sp.lis Amice nro chariss.mo havemo havuto gran piacere a intendere che nele montagne de Pietra Santa habbiate trovato i marmi al vostro proposito et che di già siano homini a lavorare per seguire la impresa a che non porriamo più exhortarvi di quel facemo. Desiderando N.o S.re grandemente vederla in qualche bono essere, et perchè altra difficultà non vi resta che della strada se ne scritto in bona forma costì a Messer Jacomo Salviati che non si mancherà in niun modo di livrarla come da Domenico nostro sarete ragguagliato. Valete. Rome in Palatio Apostolico XXiij Martij M.D.XVIij.

(a tergo) Sp.li viro Michaeli Angelo Sculptori
Amico nostro Cariss.mo
Fr Titulj S.ti Laurentij in Damaso
Presb. Car.lis de Medicis S. R. E. } Vicecancellarius.

14.

Matteo Buonarotti a Michelangelo a Firenze.

(Roma 1520 Luglio 7)

Charissimo mio fratello salute &. avisoti come a dì 7 di Luglio ho ricevuto dua delle tua lettere in nuna volta da maestro baldassari in nelli quali me avisi che se io non o venduto le robbe chio non le venda. bisogniava che me la avisassi più presto perche io o venduto tucta la robba da basso e o dato un ducato a chi tu sai. tu mi avisi che mai iscripto più volte e io non lo avuto se non queste de quale io te ne mando risposta del facto delli tuoi aversarii io non me ne impaccio ne conto nessuno avisoti come la catirina partori a dì 3 di Giugno una bambina femena che campo tre dì non chio ci andassi ma per dicto di messer domenicho non altro Cristo da male ti guardi. diego se raccomanda aitte non curare di tante cose attendi a fare buoni fundamenti di la e pregoti che tu vadi ad verso a nostro padre se io saparmi e niente de quello che noi imponemo io verro io proprio a trovarti. facta a dì 7 di luglio 1520.

Condana bajocchi 4

Tuo Caro fratello matteo
In roma.

(a tergo) Sia data in mano al nobilissimo michelagniolo
scultore et pictore In firenza.
Condanata in baiocchi 4.

15.

Conte Alex.dro da Canossa a Michelangelo a Roma.

(Bianello 1520 ottobre 8.)

Parente hõn.: sono stato in nome vostro visitato Zoane da regio depintore che mi è stato molto grato: ma più mi saria stato caro davervi veduto presentialmente et che fusti venuto ad cognoscere li vostri et casa vostra: et se havessi saputo quando venisti a Carara saria venuto ad sforzarvi ad venire qui alla Casa ad conoscerla et goderla qualche dì cum noj. vi offerisco per sempre quello habiamo el conte alberto mio fratello et mi: et se per voi possiamo qualche cosa sempre saremo pirati ad farvi a piacere: et vogliamo che vi possiati valere de noy et de tucto quello haveno como noy medemi cum confortarvi che una qualche volta vogliate venire ad conosere la casa vostra: et altro non mi occadendo dire in vostra bona gratia mi racomando.

Bene che so non bisogna vi racomando Zoane presente latore quale vi è araldo: A bianello de le quattro castella a dì viij ottobre M:D:XX

Ricercando in le cose nostre antique ho trovato uno Messer Simone da Canossa essere stato podestà di Firenze. Como ho facte intendere al predetto Zoane.

Vrõ. Bon Parente Alexandro da Canossa
Conte

(a tergo) Al mio molto amato et parente hõn.
Messer Michelangiolo Bonarotto da Canossa
sculptore dig.mo in Roma.

16.

Il Card.le di S.te Marco Patriarca d'Aquileja a Michelangelo

(Roma 1523 Luglio 11.)

Con non mediocre piacere habbiamo inteso da Messer Bartholomeo anselini che voi li avete scritto trovarvi pronto a servar la promessa a noi gia fatta di un quadretto di vostra mano per tenere in lo nostro studio. Dilche assai vi ringratiamo: et benche dite che voi li scrivete dubitar di aver poco tempo attento altre obligationi che voi havete: Pur speramo che vi sara conceduto tempo di Poterni compiacere. la qualita dilopera rimettemo a voi che sia come vi piacera habbiamo parlato con Messer Bartholomeo sopradetto il quale ad ogni vostra requisitione quando vi piaccia dar principio alopera dara ordine che vi siano dati ducati cinquanta, Dil resto sarete da noi secondo il voler vostro satisfatto che essendo in voi tanta eccellentia: non curaremo Precio. et quanto piu presto l'haveremo tanto maggior obligatione sara la nostra verso voi, et teniremolo grato sopra ogni altra cosa che noi habbiamo. Bene valete Rome xj Julij M.D.XXiij

(a tergo) Dño. Michaeli Angelo statuario
nobis in dño. dilecto.
D. Episcopus Portuensis S.e R.e E.e
Card.lis S.te Marci Patriarca Aquileensis.

17.

Antonio Mini a Michelangelo a Firenze.
(Lione 1531 Gennaio 2)

Michelagniolo Carissimo per darvi aviso chome sonno sano per la grazia de dio chosi inspero di voi a dio piacia giunsi qui in lione a 20 giorni di diciembre 1530 e quale mi fu fanto tanta festa e tanto onore da da francescho fratello dipapi tedaldi che se fusi instanto piu che suo fratello nosi potrebe fare piu ami mesi sua panni e sua chalze di setta inodo che io gli sono insciavo inetterno. io non potrei dire tanto della benignita sua che non sia piu somi trovanto di motte votte a ragionare di voi e dire che vi trantorno imodo che vitosano ciochè voi avevi di danari e di grano e di vino e dolio o detto ala miseria che vi ridusano epoi nelutimo vamonirno per tre ami per ristoro diciedo io tale parole in chamera dizanobi bartolini che vera di motti merchantantanti e quale vera uno fratello di giovanni inspina che io mostrai quando io ero chotta la sagrestia . . . . vi conociesi: rinspose Zanobi bartolini a tale parole eli serve a uno popolo noserve a nessuno esinj fecie per amore di francieschо di motte proferte e chossi mestanto fanto da molti fiorentini che sono qua e posano. somi trovato chon tomaso sartini e quale chonperro quello san bastiano che fecie frate di sanmarcho e diciemi chece gniedete inschundi treciento 300 doro e che non fu mai singniore nessuno che se ne diletasi tanto quanto fa questo re e tunta la sua chorte fa chosi in modo che none atendano ad altro che anconperare pinture e inschunture e vostro tondo che voi facesti angniolo doni lanchomperro

antt.° . . . gondi piu di schurdi dungiento 20 e pensa
diche anuarne assai tesoro in modo credo aogni modo
farmi qualche pio di chapitale. Questa artte e venuta
qua in singran riputazione che rosso dipintore e sinchon-
do che io one inteso da di motti che anno visto con
torro ocli che rosso chava . . . . chon tanti servidori e
con choverte di setta auso dinsingniore grande e
giovanfrancescho la chotta anche lui se dio vora la
vedeo cogliocco presto di tantti miracholi che ononimo
innuniversale si dicie qua e masimo chere senentende as-
sai sinchondo che si dicie io no diro altro se none so
voi potente che voi minscriviate dua versi che naro
tanto piacere che io no credo che quasu mi potesi ne
suno fare tale piaciere e sia che cossa si sia che mi fus-
si tanta dinpiancicre one avito dinspiaciere asai aven-
do io infinite voltte inscrintto di non avere mai avito
se noni dapapi chome le chase sono a buono porto.
io mi raccomando infinitisime voltte a voi. Abiamo
avitte qua tanta neve che grandisimo tempo che noi fu
mai tanta neve.

Vostro Antonio debernado
Mijny in Lione.

(a tergo) Isp. viro Dom̄ Michelagniolo
di Lodovicho buonarotti in Firenze.

18.

Il Card.le Salviati a Michelangelo a Firenze.

(Roma 1531 Luglio 1.)

Messer Michelangelo dilettissimo nostro Benvenuto della Golpaia ci ha fatto intendere quanto amorevolmente voi vi siate offerto a farci un quadro della sorte che lui v'ha parlato che tanto più ve ne siamo obbligati et ve ne rendiamo infiniti gratie quanto voi siate più occupato da molti lavori et perche esso Benvenuto ci ha scritto qual sia la mente vostra et il vostro desiderio Noi li haveimo detto quanto accade vi facci a saper, vi piacera prestarli fede come a noi proprij et di credere che quantunche l'autorita nostra sia poca che tutta s'abbi a spendere vivamente per ogni vostro contento et satisfattione; come più voi conoscerete per li effetti che noi non saprèimo darvi ad intendere con molte parole et state sicuro che tanto vi manifesteremo quanto a Noi stessi et alla vita nostra che invero le singulari et excellenti virtù vostre più presto divine et humane vi ci hanno tanto obligato che già siamo più vostri che di Noi medesimi et perche come è detto Benvenuto vi riferira quanto n'occorre et perciò per queste non vi diremo altro, se non che siamo sempre alli piaceri vostri et pregandovi che dove noi possiamo non ci risparmiate in cosa alcuna che Dio N.S.re vi guardi et lungo tempo vi conservi come voi desiderate. Di Roma ai .i. di Luglio M.D.XXXI.

Attendete a lavorare di buona voglia et con vostra comodita et pensate che papa vi ama et sti-

ma assai et ha optima relatione dellopera vostra
et io sono tutto vostro

Vr. Jo. Card.lis de Salviati.

(a tergo) Allo Excellentissimo mastro
Michelagnelo Bonarroti Scultore
Amico nostro dilectissimo.

19.

Promemoria di Antonio Mini.
(1531 Novembre 26 s. l.)

Messere Antonio Charissimo io vi pregho quanto so eposso che per lamicitia di voi e del vostro frutello havente homiche lagniolo che voi vi dengniate dipingniare questa bricha la quale sara questa Michelangniolo fece uno chartone alacivenschovo di chapua: elacivenschovo volle che Jacopo dapuntorno lo cholorinsi inati che deto iachopo avesi talle chartone lebe con questa chondizione che quando laveva cholorito che egli aveva a essere mio e michelangniolo ne ne fece uno presente a me per sua grathia et chosi lo dise michelangniolo a detto iachopo e agiovanni batista fin giovanni che lovoleva lui per Antonio detto Messer giovani batinsta larebe voluto lui trovresso elato quando io mi parti da firenthe rimasi con iachopo dapuntorno chio maderej perenso quando io credesi che deto iachopo lavese holorito e disegli chegli manderei una letera aeli mi pareva che fuse aproposito chelo desora. Io are charo che voi o Messer Antonio mandasi 2 versi a vostro girolamo overo abernado e li vi paresi piu aproposito o vero chavesi piu cocmoditta sarebe a fare di deto chartone uno rotolo inseresto e meterlo in una chanssa dindrapi e fare che detto chartone non fussi vinsto da tropi la fusi tenuto secreto quanto adelmostrarlo perche sone che michelangniolo narebe dinspiacere perche none fornito a suo modo lebe a fare in furia per contentare lacivenschovo e di piu vorrei che voi o Messer Antonio vi dengniassi di venire a vostra chomodita e vedesi quello

che faciamo che voi ne inscrivesi 2 versi a firenze acciò che etornasi aiorecchi di michelangniolo perchè so che vi presterebe gradissima fede e di quella fricha e noia del fazioso grande che io vi do io novi saro inorato provate di quello che io posso e vedrete se faro fanti e no parole a voi mi rachomando adi 26 dinovembre 1531 Vostro Antonio dibernado myny inchansa.

(a tergo). Questo è uno ricordo che mi ha dato qui Antonio Mini garzone di Michelagolo squltore. — Fatte quello che . . . .

20.

Il Cardinal Cibo a Michelangelo a Firenze.

(Carrara 1531 2 dicembre 4.)

Magnifico Messer Michelagnolo. Unchor che noj sappiamo V. S. essere occupatissima, et che non senza suo incommodo puo attender ad altro che all'opera ha fra le mani, non dimeno essendo noj certi che in quello che la suo non mancherà harei piacere, si perche sappiamo l'animo nostro esser volto a far per V. S. non altrimenti che per qualsi voglia delli nostri fratelli di anchora perche il suo solito e sempre stato di esser liberalissimo delle sue virtu. Per questa nostra la pregano che quando le parera con manco suo disconcio potera fare un disegno di una sepoltura per noj, di spesa di 1800 o 2000 ducati ci fara tanto piacere, quanto di qualsivoglj altra cosa che per noj potesse fare. et perche anchora non siamo risoluti dove volerla far ponere ci accomoderemo in qual si voglia luogo che V. S. giudichera starli bene et acioche la sia lavorata come merita la persona, delle mani di chi uscira il disegno ci sara di grandissimo piacere che la si contenti indirizzarci uno o piu per lavorarla delli suoi discepoli che V. S. conosca doverla ridurre a quella perfettione che si li conviene Ne a dar principio al detto lavoro qui in Carrara indugieremo piu di quello che V. S. tardera a mandarne il sopracitato modello, et persone suffitienti per lavorarla et quando pure la non potesse servirci di lavoranti non ci manchi almeno del

...icto modello. Non altro ci occorre che per l'onore ... utile di V. S. non altrimenti offerirci a fare che per la persona nostra propria. Di Carrara Al l' 4 di Dicembre 1531

Sempre Vostro el Cardinale Cibo.

a tergo: Al magnifico et motto excellente
Messer Michelagnolo Buonarroti
nostro charissimo ecc-
in Firenze.

21.

Il Cardinal de Pucci a Michelangelo a Firenze

(Igno 1533 Agosto 28.)

Michelangelo quanto fratello charissimo. Perche fusso meco siate per usare li medesimi termini che con altri vi fo intendere che a me fareste singularissimo piacere venire fino a Igno per stanni meco sia hore et non piu, per disegnare un ponte di pietra, che anconia tutta la arrivata alla casa d'Igno et disegnare una chiesa correspondente alla amenità di questo locho, le quali due cose nel temporale et nel spirituale danno la perfettione a Igno: Mandovi una cavalcatura et se altro bisognera, Raphaello nasi provedra a tutto, et se volete menare uno muratore con voi perche intenda meglio vostra fantasia, el detto Raphaello provedra a quanto sia dibisognio. E accadato questa volta ricerchar vi de un piacere, unaltra volta ricerchate me et duno et di dua et di tre, et cognoscerete vi amo da fratello, et Dio vi guardi. Da Igno alli 28 d'Agosto 1533.

quanto fratello el Cardinale de pucy.

(a tergo) Al mio chariss.mo quanto fratello
Michelangelo - bonarroti
In Fiorenze.

22.

Cosimo de' Medici a Lorenzo Rïdolfi a Roma.

(Firenze 1545 Gennaio 14)

Messer Lorenzo mio Caris.mo

Sara della presente exibitore Lionardo di Bonaroto nipote di Michelagnolo, quale inteso la malattia ch'esso Michelagnolo viene costi per visitarlo, et fare suo debito: et appresso perche tal malattia sintrahe pericolosa per trovarsi costi et vedere che le sua facultà non si ascondino, ma vengh'ino in luce e senesegua quel tanto sia ragionevole secondo la mente di Michelagnolo. Et perche Luigi del Riccio agente de vostri cognati è stato et è molto familiare et interessato di detto Michelagnolo et secondo si tiene per certo ha maneggiato et maneggia suo mobile et ragionevolmente puo havere notitia se altri ne maneggiò, et così di tutti gli altri affari et cose sue mi è parso accompagnare detto Lionardo, quale per le sue buone qualità molto amo, con la presente mia significandovi per essa come mi farete piacer singulare a pigliare in questo caso la protettione sua et farli ogni favore e aiuto possibile non solamente col detto Luigi ma con qualunche altri accadessi per rinvenire et ridurre a luce. Un caso che Dio facci altro di detto Michelagnolo il mobile e facultà sue a detto Lionardo giustamente attinente per lo interesso ha seco non ne havendo altrimenti lui disposto: et di tanto quanto più presto vi prego accertandovi che reputero fatto a me proprio ogni benefitio farete a detto Lionardo in questo ed in ogni

altre sue occorrentie e non mi hachadendo altro mi vi
offro S. di Firenze alli xij di Gennajo MDXLV.

V. Ser. Cosimo de Medici

(a tergo) Al Molto Magnifico Messer
Lorenzo di Piero Ridolfi
da figliuol car.mo
Roma.

23.

Tiberio Calcagni a Leonardo Buonarotti.

(Roma 1561 Agosto 29.)

Molto Magnifico Messer Lionardo Io ho ricevuto la seconda vostra e visto l'vostro animo subito mi sono messo a scriverle in risposta e mi dolgo per me non havere havuto tanto giuditio davervelo fatto sanza che fosse da voi chiestomi e vi giuro che mi cadde in animo l'farlo quando seguì l'caso qui a pie ma la timidezza del non haver con voi più sicurtà che tanta mi rattenne. Hora come e seguito così sta io sarò in questo e in tutto lo che mi comanderete per lavenire paratissimo per servirvi e da baida lassando le cirimonie le dico che la mattina che li avenne lo accidente egli era stato levato sualzo a disegnare forse 3 hore pare che quel tanto fresco li facesse venire dopo a dolori pel corpo uno svenimento tanto grande che caduto fece col viso e con la persona strani atti e aperto e chiamato antonio egli giunse la e trovollo tutto tramortito l'romore avuto che gli era in transito così chiamato messer Tomaso e messer francesco bandini io vi andai con esso quale messer francesco voleva vederlo per spedire uno a voi costa et giunti trovammo che era benissimo rinvenuto fece dirvi che di gratia non se le desse fastidio attento l'volesse riposare. l'giorno di poi stette benissimo et così andò seguendo in meglio et segue ne altre ne aparsso se non un poco per non so che giorni sbattuto et per questo ne seguì lo star un poco fantastico ma ora li è passato lumore e pure avantieri lo viddi di bonissima voglia come quando voi eri qua et questo

e quanto e sucesso et piu presto piu quanto al male e hora ravalia et e apresso al disegni per la porta pia dal la parte di fuori che non lo haveva fatto penso che que sto li bastera massimo se arete questa mia con la presti za ch'io credo quanto che no non me ne incolpate quale resto qua paratissimo per servirvi sempre et caso che messer francesco non facesse lui quel che ho detto che lo fara per laffetione che vi porta lo fare' io con venire a posta ma fugga pure questo bisognio che a voi e a noi et al mondo sara carissimo et dio vi feliciti di Roma alli 29 di agosto 1561

Per servirvi sempre paratissimo
Tiberio Calcagni
scultore.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonarroti
mio Osservandissimo a
Fiorenza.

24.

Daniele Ricciarelli a Leonardo Buonarroti a Firenze.

(Roma 1563 Luglio 11.)

Ricevei per mano di Messer tiberio la vostra a
me gratissima e visto il desiderio vostro amorevole
come si conviene verso untanto huomo vostro zio ho
voluto in dugiare piu presto e di piu per saperv
dir qualche cosa che risponder subito Io fui la d
menica passata e mi messi aragionar con esso a
lungo e duno in uno altro ragionamento entran
do in su ifatti vostri dicendo come egli haveva
Lettere spesso mi disse appunto così o ghie im
pezo chio non ho havute e si il mio nipote cri
co esta molto bene afirenze e non ha bisognio d
nulla cio lo Caro perche di questo poco che mi re
sta qua Io son resoluto farne qualche limosina e
qualche bene a qualche povero huomo evedere
daquistar qualcosa apresso adio eparve insum
ma che volesse dire che per non aver voi piu
bisognio che tanto vi curasse poco di lui pur
cio penso questa domenica che viene rivederlo
veder di sapere piu certo lanimo suo circa a
vostro venire che certo a me piacerebbe molto a
cora che lui per vechio sta assai comodamente
non si vede che nella persona egli habbia d
fetto altro che in le gambe che sono debili e
alle volte or luna or laltra un poco infiate
del resto egli sta assai bene per questa altra
vedro dirvi qualcosa piu intanto mi vi rac
mando e pregovi a tenermi in vostra buona g

tia che il nostro Signor Idio mi conservi di ro
ma il di undici di Luglio 1563.

Alli Comandi e Servitij Vostri
Daniel Ricciarelli.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo bonaroti
A fiorenze.

25.

Tiberio Calcagni a Leonardo Buonarotti.

(Roma 1563 Agosto 3.)

Molto Magnifico Messer Lionardo Io non ho poi scritto non sapendo che dirmi hora mi è venuto amente un poco di storia ho commedia da contarvi la interpetratione poi lassero io fare a voi ma sara giunta alla mala derrata come susa dire costa. Dico dunque che lunedi passato andando in banchi trovai Messer Daniello tutto affanato et vedutolo cosi lo domandai se da me voleva cosa alcuna alle quali parole egli sogunse no. Io vado a parlare al Cardinale Monte Pulciano non sai tu la disgratia che e avenuta non gia io le sogunsi et egli Bene tu hai da sapere che Messer Michelagniolo mandava Pier Luigi a cambiar sei di quelli ducati antichi che egli per altri tempi haveriposti et suto preso e messo in segrete atteso che e fuori nome di essersi trovato nella vignia di V.o Oratio Mutij V.o gran tesoro et per tale inditio è egli stato posto prigione in segrete. Io fui forzato dirle dunque per questo vi affannate di cosi non gia per loro ma per amor del vechio mi disse voi fate bene li risposi.

Ora con laltra mia scritteri l' mandare anto nio a cambiare questi duchati laverli fatto far donatione di dimila ducati come si dice et queste altre storie tutte mi fanno fare strane interpetrationi et in questo punto e venuto qui V.o mio fratello in bottega mia quale mi dice che ha sauto

piero adesso e stato dato 3 pugnialate a Cesery sopra-
stante e se non e morto poco ci manca e che non
champera non sa egli gia da chi ne io so perche
basta chei fanno di strane cose Ora come si sia dio
li perdoni. Ne altro so io che dirvi ne ho voluto man-
care che sappiate anior questa: Tenetemi in vostria gratia
di Roma alli 8 di Agosto 1563.

Affetionatissimo Amico
Tiberio Calcagni.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonarroti
mio Osservandissimo a
Fiorenza.

26.

Tiberio Calcagni a Leonardo Buonarroti.

(Roma 1563 Settembre 24.)

Molto Magnifico messer Lionardo Io Vedendo la cosa de V.° Vechio andar di cosi non ho voluto dir vi cosa alcuna sperando poi quello che e sucesso che si fussi stato meno barato so che si s.... detto poi che havanti al Papa si facessi V.ª Congregatione dove fu udito tutto quello che lui diceva contra le date calunie sopra la fabrica l' papa rimise al s.r gabrio quale sulla opera con maestro Nani coi deputati e con al tri fraj quali messer Tomao Vidilono tutti li errori chei diceva da quale li fu detto che se ne andassi et che maj piu havessi ardire voler machiare V.° tanto huomo e che badassi a vivere cosi volto a messer li disse che seguisse con quel Zelo di carita che fino ora luj havea fatto con dirle io voglio dare V.° sostituto io et cosi accettatolo vi misse per suo . . . . . l' Cap.no franc.° da Cortona altro non ho che dirvi perche e tardi faro fine di Roma alli 24 di setembre 1563.

Affetionatissimo Amico
Tiberio Calcagni

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonarroti
mio Osservandissimo a
Fiorenza.

27.

Tiberio Calcagni a Leonardo Buonarroti.

(Roma 1564? Febbraio 14.)

Molto Magnifico messer Lionardo Io non vj ho mai scritto per non mj esser porta la occasione et là che mi si porge ora non è pero di molta importanza pure non ho voluto mancare dj avisarlovj questo e perche andando per Roma oggi mi e stato detto da molti che messer Michelagniolo stava male sono ito subbito da lui et con tutto che piouessi lo ho trouato fuori dj Casa a piede quale visto li dissj che non mi pareva a proposito andar luj a questi tempi fuori che voj tu chio faccj io sto male e non trovo quiete in luogo alcuno e maj piu con lo svariar delle parole e con la Cera mj ha fatto temer della sua vita se non hora e ne dubito forte che la non manchj fra poco. pero non si deue disperare della gratia divina La quale per sua Pieta celo Conceda ancor per qualche poco et di quj incorrerj in Conforti maj piu tosto si conuengono di voi verso di me. che di piu eta e sapere siate che io non sono. Basta che mj sara Carissimo oltra modo che questa mia non sia imbasciatrice di mala nouella pero che io bene non ne faro pure tutto quello succedera alla giornata giusto lo. Promessa faro dico di avisarlovj andandovj piu spesso pieche da non so chi io non sia molto bene visto dico de S.ª la su da luj si per sua gratia ne altro mandero le mia ordinarie

in francesco baldesi merciaio alle Colombe ho ve-
ro alla posta Condannata et con questo resto Vostris-
simo Confortandola a rallegrarsi et allo haver pa-
cienthia secondo quello seguira dj Roma alli 14
dj febraro alle 24 hore dicò per che cie chj dice
chegli e morto et io lo ò lassato hora et acompa-
gnato a Casa pero io temo

Tutto Vostro Tiberio Calcagni
Scultore.

Scrivendo possete dar le lettere al detto baldesi.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonarroti
mio Osservandissimo a
Fiorentha.

28.

Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze.
(Roma 1564 Febbraio 18.)

Magnifico Messer Leonardo. Vi ho scritto alli 15 di questo la grave infirmità di messer Michelagnolo vostro Zio il quale è morto senza far testamento ma da perfetto cristiano questa sera su l'avemaria. Vi si è trovato messer Tomaso del cavaliere, messer daniello da Volterra et io: et si è ordinato ogni cosa in modo che voi potete stare con lo animo riposato: Heri mes. ser Michelagnolo mandò a chiamare il detto messer Daniello et lo strinse a stare in casa sino a tanto che voi fussi arrivato qui et così fara. Et perche le lettere de 15 scrittevi per uno corriero spagnolo potrebbono essere non ben capitate ne così presto: ho pensato replicarvi con questa così dolorosa nuova et a voi mi raccomando con tutto l'animo. Di Roma li' 18 di Febbrajo 1564 su le 4 di notte col corriere di Genova.

Alli Servitii vostri prontissimo
Diomede Leoni

(a tergo:) Al Magnifico Messere
Leonardo Buonaroti
sempre osservandissimo
a Fiorenza.

29.

Caterina Mulattieri a Leonardo Buonaroti.

(Roma 1564 Marzo 1.)

Molto Magnifico Messer Leonardo da prom oss.mo salm.o ecc. Il grande et perfeta benevolentia ho portata mentre have visso et era porto a quellossa della bona et felicissima memoria vostro Ziano virevoso et generoso sopra ogni altra virtu tal Magnifico Messere Michel Angelo: Ancho desio con la mia honesta servitu et vostra grandedissima generosita tener V. S.a Imperho atteso la mia longa servitu ho fatta alla sua bona memoria desiderò per utilita de quella parlarali: Il che accaptando pote ordinare solo da V. S.a ch'io non mancaro recetarli il tutto de che faccio a utilita de quella o qui in casa o dove ve piacera state sano e me vi raccomando basandove la mano da Roma vicino larco de Lucio septimio il primo di Marzo 1564.

D. V. S.

Chatarina de baptista mulattieri
Fiorentina.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messer Leonardo
nepote del vertuoso Michel Angelo
bonarota fiorentino a
Roma.

30.

Giorgio Vasari a Leonardo Buonarroti a Roma.

(Firenze 1564 Marzo 4.)

Con tanto mio dispiacere o sentito la nuova del mio Messer Michelagniolo della morte certo a me in amor padre quanto a voi in sanguinità fio: Et più me dolto che non laviate trovato vivo, so chiaro che così come il Grande Iddio laveva concesso a questo secolo per un miracolo sì nelle rare virtù sua et sì nella santità de costumi chegli lara ricolto a più sua acciochè così come Egli adornato con le mani il mondo ornj con lanima sua il paradiso. Et perche qua son venuti alcuni particulari del suo testamento ancora che io creda che chi scrive dica il vero fino che non sento da voi cosa nessuna non mi rallegrero ne atristero di cosa che abbi udita vi dico bene che dopo la partita vostra o mandato a casa vostra a M.ª Cassandra vostra a offerirali ogni poter mio E lei che è cortesissima et amorevole degli amici vostri et di Michelangniolo mi mandò a casa la lettera della morte di Michelangniolo et gli onori fattogli costi et che era in deposito in santo Apostolo per condursi a Fiorenza cosa che in tanta perdita et mestitia in questa città che a rallegrato et confortato le menti di chi ama le virtù che poiche non se potuto goder vivo egli abbi morto a ornare con la memoria di lui la patria et tener viva per fama la casa sua nobilissima et ogni illustre per le rare virtù di lui. Dicovi bene che il nostro Ill.mo principe a caro che venga il corpo o per dir meglio lossa perche aviano da S.ª E.tia S.ma che scrive

di pisa che non mancherà fargli la statua in santa Maria del fiore ne mi parria fuor di proposito Messer Leonardo mio sello indugio del Ritorno vostro sera lunghetto che la S.V. scrivessi una lettera a S.E.tà S.ma dolendovi de la perdita che a fatto la città et S.E. in questa morte et che non havendo lasato ne disegni ne cartoni ne mo degli come o visto che scrivete vi dogliate perche avevi disegniato fargniene parte ma poi che se ne ito et non avendo lassato se non voi che in fede et in servitii sarete il medesimo che vostro dio et che poiche di qua non e se non le cose di via morbba che quelle saranno se gli piaceranno sue, pregandolo che e non manchi avere la medesima protezione a voi vivo che aveva a Michelangniolo inanzi che fussi passato alaltra vita et con poche parole vorrei visitallo che so io che vi giovera assai et se me la manderete io la compagnero con una mia et faro per lei quel chella sa che ho fatto sempre perche lamore che era partito in due eri in voi en Michelagniolo oggi si rindoppio e cresce tutto in voi. Restami a dirli che qui laccademia nostra del disegnio a ordinato per doppo pasqua fargli in san Lorenzo esequie onoratissime con pompa di statue et ornamenti a proposito et anno ordinato una oratione al Varchj per ordine di S.E.tia capo della accademia anno, lallo 4 to pra tal cose con autorità di comandare a tutta larte si per le fatiche come per la spesa che uno e benvenuto lattro e lamannato scultori e gli altri due sonopittori che e Bronzino ed il vostro Giorgio Vasari che ognuno si sforzera a fare honore a noj che Michelangniolo non ha piu bisognio che tutti gli a portati seco. Ara ben caro sapere da lei qualcosa et che mi portiate in nota per via di ricordi qualche particulare del 1550 in qua sopra le cose sua si della fabrica di san pietro come delle altre sue actionj acciò: poiche fra

tre mesi di nuovo lo rimando: resta ripare le vite mie de pittori e scultori io possa onorare il fine della vita sua et fare che i sonetti canzone et cose composte da lui voi non manchiate pornile: cosi se si trova lette re di principi et di huomini grandi per meglio ono rarvine. Tanto per aviso et se mi sara concesso gratia da voi che in qualche segnio di suo io possa oltra a certo nel core ricordarmi quel poco della memoria sua et della amorevolezza vostra mi sara piu caro che una citta et perche non voglio essere piu lungo faro con questa fine dicendoli che io sono tanto suo quan to Ella stessa vorra et purche mi comandi. Di Fioren za alli 4 di Marzo 1564.

D. V. S.

Affetionatissimo Amico et Servitore
Giorgio Vasari.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonaroti
come fratello amantissimo
a Roma.

A Santo Apostolo.

31.

Prete G.° di Simone a Leonardo Buonaroti.

(Firenze 1564 Marzo 4.)

Honor.° Leonardo salute &. Io ho ricevuto la vostra per la quale mi date adviso come allarivo vostro trovasti morto et seppelito la buona memoria di michelagniolo vostro fiò del che no hauto grandissimo dispiacere che voi non lo trovassi vivo si per il contento che lui harebbe hauto di vederevi in anchi che fussi passato di questa presente vita che mi rendo certissimo non gli sarebbe stato manchio allegrezza et contento di veder voi che voi di veder lui ma poi che ghie piaciuto al Signore nostro di operar cosi bisognia che voi et cosi noi habiano tutti patientia et ci acordiamo alla sua volonta et del tutto ringratiarlo, perche senza la sua volonta non segue cosa alcuna pregando idio gli habia dato riposo eterno.

Appresso non manchero di operare quel tanto mi advisate circha il fare il deposito per il suo corpo che subito chio ebbi la lettera vostra io andai a trovare il guardiano e gli mostrai laviso vostro et quello vi volesti lui tanto gratamente quanto sia possibile mi rispose et disse che non mancherà di fare quel tanto mi advisate e dice che noi lo metteremo nel novitiato et poi subito si serrera la porta et murerassi el deposito e cosi siamo rimasti insieme dacordo di operare siche fatte conto desserci voi in persona che non si mancherà di cosa alcuna di tutto quello bisognierà. M.ª Casandra vostra consorte la fa bene et cosi buonaroto et lodovico vostri figliuoli el simile tutti di

casa e così la piera che vi manda una lettera insieme con la mia non sono andato a trovare anchora gherardo vostro cognato come mi advisate che vi andero il primo dichio potro non altro se non che voi stiate sano e di buona voglia che dipoto il dispiacere ho hauto dintendere la sua morte mi sono ralegrato di intendere lui hauere hauto tutti li sacramenti della sancta chiesa con bonissimo conoscimento et contritione e così dessersi ricordato di voi in morte come in vita che del tutto idio ne sia laudato et ringratiato di Firenze alli servitij vostri il dì 4 di Marzo 1564 tutto vostro

Prete G.i di Simone

Appresso dice M.a Cassandra come . . . . . e stato giu a firenze et dice che voi diciate agiorgio che tutte le sua brighate stanno bene e che gli anno tolto un garzone per quel tempo che giorgio stara costa cheso voi si potra stare con lanimo in pace quanto a bovio non lo vestito abruno perche era di volontà di vestirlo del voto se ve ne contentate siche date adviso quel tanto volete ne segna et tanto si fara

32.

Prete G.ni di Simone a Leonardo Buonarroti.

(Firenze 1564 Marzo 18.)

Per giorgio vi scrissi quanto allarivo del corpo di michelagniolo vostro zio benche a boccha vi ara ragguagliato del tutto et domenica sera che fumo alli 12 stante la compagnia delli architecti et pictori tutti insieme con tanta amorevolezza e fervore quanto dir si puo venno a honorare e portare loro propri detto corpo che se voi havessi veduto il terrore grande che dava il vedere portare detto corpo a sancta croce che chi non poteva accostarsi al corpo voleva la torcia che furono messer giorgio il bronzino benvenuto lamanato et pier francia e infiniti ch'a nome ne gli conoscho et cosi lo spedalingho degli innocenti insieme con tutti li decti che certo fu una cosa molto bella et da comuovere ogni persona a vedere la benivolentia grande di tutto firenze in verso dun tanto huomo che certo lionardo non vi potrei mai dire quanto questo huomo e dolute e duole la morte sua a questa citta che lo considerono molto piu ora che non lo considerauono quando era vivo: fummo constretti et non si pottette fare altro quando fu condotto il decto corpo in sancta croce havere a sconfiare decta cassa aun mandato della doghana et volse vedere quello era in decta cassa e non si potette fare altro benche penso che giorgio ne ne hara ragguagliato a boccha che subito al suo arrivo volsono fare tale effetto e io mandai il dicto giorgio per messer giorgio et lui subito venne quivi et per allora per sua commessione non si fece altro ma di poi e bisogniato con-

seguire la loro volonta tale che se voi sapessi il con-
tento grandissimo che nebbe lo spedalingho degli inno-
centi insieme con tutti li accademj che lo vennero ha
honorare son certo che questo e stato contro alla vostra
volunta ma voi havete a considerare che non si puo
resistere alla volonta dei ministri di sua E.tia si che per
questo abiate pratientia e in cambio del dispiacer vostro
di non si havere operato quel tanto era la volonta vostra
ralegratevi del contento grandissimo che hanno hauto detti
huamini di haverlo veduto che a tutti e parso una cosa
grande che lui non fussi punto strasfigurato ne mancho
sapessi il corpo suo di cosa nessuna che certo pare sia
cosa divina come dissi lo spedalingho degli innocenti che
non fussi corroto detto corpo.

El dipositto se fatto allato alla cappella de cavalcanti
dalla porta che va nel chiostro dal capitolo essi fatto alla
semplice perche come e la vostra volunta non vi ha stare
troppo tempo.

Appresso io vi mando incluso con la mia la copia
duna lettera mandata a S.a E.tia dallo spedalingho degli
innocenti per conto de pictori e architectori quanto a fare
rare il corpo di michelcanio vostro fio e cosi la copia di
la risposta di sua E. a detto spedalingho e la risposta
che da a detti pittori et una di Messer bernardino gra
dini a detti academici e quali hanno dato ordine di
fare la sua esequie fatto pasqua in san lorenzo che se-
condo mi hanno detto sara cosa bella et molto honorevo
le si che per tanto messer giorgio mi ha detto che io
vi scriva che harebbe caro che voi fossi tornato quan
do fanno dette esequie non no potuto havere una co-
pia duna lettera di sua E.tia mandatia a Messer benedet
to varchj che gli commette che lui faccia loratione a di
te esequie e quanto e restato che il detto varchi e in
villa come sarrete se la vostri havere questa altra mane

ve la mandero.

Ancora vi mando una di Messer giorgio il quale per essere lui partito questa mattina per la volta dareho la data a me chio ve la mandai et hami mostro una sua di sua Ex.tia la quale dice come sua Ex.tia vi concede la figura e i marmi di via nolkha per la sepoltura di michelagniolo e questa mi pare una grandissima benevolentia et amore di sua Ex.tia in verso di voi et cosi inverso del vostro Iio, et et da farne grandissimo capitale di tale favore.

Ancora mi ha pregato il dicto messer giorgio che vi preghi che voi non manchiate di vedere con tutto il vostro ingegnio e potere di fare di riavere a voi quella pieta che fe e la buona memoria del vostro Iio la quale secondo mi dico che laveva data a Franc.o bandinj perche dice che ha una lettera da potere mostrare come la volonta sua era di voler essere sepolto sotto la dicta pieta ed appresso dellossa della buona memoria di lodovico suo padre et che di questo non appare scritto nessuno si che vi prega che come suo erede voi non manchiate di fare ogni opportuno rimedio di riavella et mandarlla subito alla volta di Firenze e di piu mi ha dicto che se bisogniera favore appresso di sua Ex.tia non manchera di farne scrivere costa al concino che operi quel tanto che bisogniera benche per la sua penso vi dia adviso del tutto e di tanto quanto e sua volonta e desiderio che tuto fa in beneficio vostro.

Voi mi dite che doverrei venire questa settimana santa costa a roma a coteste divotioni del che no piu voglia di voi ma per essere obrighato alle monache io gliene dico loro come io vorrei venire et per essere la settimana santa non mi hanno voluto dare licentia che se pure io voglio andare fatto pasqua chio vadia si che se voi pensate non havere a tornare prima io mi ingegnero di venire la prima settimana daprile et se vi sara comodo potremo andare da loreto se voi potrete quanto che no an-

dreno un altra volta et se non vi e scomodo rispondete due versi a buonaroti che vi scrisse per la passato et voi non gli rispondesti quando vidi le lettere et che non venera la sua cominciò meko a piagniere siche fattegli dua versi diritti a luí non vi a voluto scrivere.

Io andai a trovare gherardo Tanchredi et li chiesi i denari per conto della piera e luí mi ha dato sei scudi et si racomanda a voi non altro se non che noi stiamo bene et cosi intende di voi idio laudato di Firenze il dí 18 di marzo 1564.

Vostro Prete G.ni di Simone.

Eromi scordato darvi adviso come per lassetione grandissima che lospedalingho degli innocenti se alatticato piu re assai in favore apresso di sua Ex.tia honorare la buona memoria dello zio vostro el si di venire in persona a honorare il suo corpo tale chio harei grato che voi gli facessi dua versi et lo ringratiassi della sua benignita et benevolentia fatta inverso di voi e di Michelagniolo se vi sono stato lungo in tante cose non per questa nota non mi parso potere fare altro.

(a tergo) All Molto honorando
Lionardo buonaroti in
Roma.

33.

Giorgio Vasari a Leonardo Buonarroti.

(Firenze 1561 - 16 marzo 13.)

Risposi alla vostra per giorgio mandato vostro et Ser Giovanni suplira al tutto quel che eseguito dello aver messo in santa croce il corpo del Divino Michelangiolo e quello che gli fu fatto con honore degli Academici et inoltre vi mandero che segli sono date le copie delle lettere di S.ª E.tia S.ma a noi quattro deputati sopra l'honoranza che tutto si mettì a eseguitione et ho ottenuto chelle si serbino a fare in S. Lorenzo doppo pasqua non per altro che perche voi ci siate che tutti lo desiderano et credo che sara cosa che ne papi ne gli imperatori ne Re non hanno hauta mai Basta che se voi avessi mandato qua il corpo di sanpiero et san pavolo non sarestì mai tanto lodato et auto obligo da questi Principi da questi cittadini da larte nostra et da tutto questo popolo speditevi adunque et venite presto che siti desiderato et sua Ex.tia vi vedra volentieri tanto che vi maravigherete perche desidera honorare Michelangniolo et perche possiate conoscere quanto Egli avoglia di compiacervi li scrissi et mandai la lettera di Messer Daniello et li dissi che volevi fargli sepoltura in santa croce et che se fussi con buona gratia sua che volentieri vi servirestì della figura di mia mozzha et di que marmi de quali ancora che S.ª E.tia ne avessi disegniato per uno suo capriccio come amorevole et che vole in tutti modi satisfare alla virtu di Michelangiolo et a noi mi ha risposto in una lettera col sugello grosso che lo mostra a Ser Giovanni et fatta vedere a M.ª Cassandra vo-

stra perche sendo in quella altri particolari delle facce de sue perche me no a servire non ve la mando ma qui disotto scrivero il capitolo che e in sun detta levato a parola a parola che dice in questa forma [La resolutione fatta da Lionardo Buonarroti per honorare la memoria di Michelagniolo suo fio con la sepoltura che voi scrivete merita molta comendatione et noi vi contentiamo che egli per questo effetto a suo piacere si serva della figura di via marsha et de marmi] Impero Messer Lionardo mio potreti fare ogni deliberatione di tutto quello che vi agrada per quello che disegniate che Messer Daniello et chi piu vi piacera facia disegni et modelli per la sepoltura di Michelangniolo che qua tutti noi saren pronti a ogni fatica et diligentia adoperarci in onor suo et benefitio vostro.

E venutomi consideratione che Michelangniolo lo sa detta et che lo sa anche Daniello et Messer Tomao de cavalieri et molti altri suoi amici che la pieta de le ingue figure ch egli roppe la faceva per la sepoltura sua: Et vorrej sinovare come suo erede in che modo laveva il Bandino perche se la ricercherete per servirvene per detta sepoltura oltre chella e disegniata per lui suvi un vecchio che egli ritrasse se non sendo stata poi tolta da Tiberio procurerei di averla et me ne vorrei servire per cio. Et io ho ordine da S. E. che quando bisognassi favore per levalla di costi o vero ajuto ch'io gmne scriva che fara che otterrete ogni cosa. Sadove io vi conforterei a cercare per ogni via di ricuperalla perche so che piu tanto mio Bandini e tutto Gentile et vi dara ogni cosa. che in questo veresti a far piu cose luna renderesti a Michelagniolo quel chegli aveva ordinato dasse per suo sepolcro: veresti a tassare a S. E. quelle che sono in

via molta che ne lavaresti tanto da lui che faresti tutta la spesa del sepolcro e metteresti in quella sepoltura una cosa a proposito che non so che quella vittoria che quel prigione sotto quel che potessi denotare che Michelangniolo non fu mai soldato che vincessi nessuno sebene egli con la virtù vinse larte superò linvidia et con cose che sono Basse assalto ingegnio che tutte anno bisognio di consideratione et per concludere voi avete con destrezza prima che vi scopriate a creare la ragion vostra che non avendo che mostrarvi anno poco che dire et in questo S.ª E.tia S.ria vi aiutera gagliardamente et tutto sia per aviso et detto da quella fede et amore che vi porto. Circa i carteini che sono nelle mani del Governatore dovete parlare allo Imbasciator di S.ª E.tia che vi consigli et volendo di qua lettere di favore avisate et indirizzate le lettere a Ser Giovanni chio che parto stamani per Arezzo lasso qui a Ser pietro mio fratello lordine dogni cosa che in un di mi saran portate et a tutto vi aiutero acio possiate conoscere quanto io sia volto a farvi servitio. Ringratiovi degli avisi datimi et vi comendo che haviate risposto le lettere de principi et daltri et che le portiate con voi et che procuriate perorar qualcosa a S.ª E.ª S.ª che gli sara grata cosi que particolari della cosa di sanpiero et da lui perche importano alle cose sue scrivendole io per gratia ultima o perche va fuori. Dello scrivere a S.ª E.ª poiche siamo vicini al nostro ritorno spetteremo a farlo in voce che sara meglio il ragguagliarlo di tutto il seguito et io che vi amo come sapete non dirò altro se non che ogni di più conoscereti lafectione mia verso di voi et di quelle santissime ossa alle quali sono tenuto amandovi tanto quanto fare in vita che so che dio gli a dato ripo-

so in paradiso dove so chanchi preghera per me ac-
cio che cosi come lo veneri in terra vivo possa an-
che amirallo in paradiso et con questo fo fine ra-
comandandomi di Fiorentia ali XVIII di Marzo 1564.

D. V. S.

Amico vostro affectionatissimo
Giorgio Vasari

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonaroti
Amico et come fratello
a Roma.

34.

Daniele Ricciarelli a Leonardo Buonarroti.

(Roma 1564 Giugno 11.)

Per messer Diomede Leoni nostro Affettionatissimo ho recevuta la vostra delli 3 del presente per la quale intendo la buona accoghienza che messer giorgio fece della mia che gli portaste e non essendo di piu importantia che tanto laverne risposta li potrete dire che io lo gia assoluto di questo peccato, mi incresce bene assai della sua indisposithione; io non mi ricordo se in tutto quello scritto io messi chome Michelagnolo lavoro tutto il sabbato della domenica di carnovale ellavoro in piedi studiando sopra quel corpo della pieta se io non lavessi messo gli ricorderete che non manchi metterlo facendo lui laggiunta alla sua vita e raccomandatemeli circha alla madona e bastera che lo commetta al marignolli e quanto alla spesa che ciandera di gesso sarete contento farla voi che ci pareggieremo al fare de nostri conti e facciasi a comodita del detto marignolle circha alla sipultura mi piace che non si corra alluria per che considerandola con tempo e consultandone con messer giorgio so certo che si fara cosa che stara bene; quanto ae ritratti di metallo fino aqui io ne ho formata una cera si va facendo quanto si puo in tal caso e non si mancchera con la debita diligentia condurli a fine con quella piu prestezza che sera possibile e parendomi che questo basti fo fine con darvi mio

va della mia stortura che per el caldo si vede pigliare qualche miglioramento pure questi medici pare che si accordino che saria bene che io venissi alla doccia di lucha si che risolvendosene sera facil cosa che ci rivediamo presto cotta piacendo addio, questi del papa hanno fatto gran forza daver la casa io laho difesa in modo che non credo ci pinseranno piu e accio che si neghi la casa piu abitata ho messo iacopo conle sue donne in le stanke che abitavan ledonne dantonio e io non mancho di dormire del continuo nella torre con un de miei state sano che dio vi feliciti Di Roma il di 11 di giugnio 1564

Vos. Affetiv.mo Amico et servitore
Daniele Ricciarelli.

(a tergo) Al Molto Mag.co e Pon.do Messer
Lionardo buonarroti mio
A fiorenza.

35.

Dionede Leoni a Leonardo Buonaroti

(Roma 1564 Settembre 9.)

Molto Magnifico Messer Lionardo oseg.mo Non vi ho scritto gia molti giorni per non essere occorso. Hora ricercato da un mio caro amico sono astretto darvi questa briga et pregarvi strettamente che siati contento fare subito haver fedele ricapito alle due alligate sue: una delle quali va al Vescovo di Pistoia l'altra a Messer Bernardo Ricasoli suo nipote: dal quale specialmente lo amico mio desidera col primo procaccio havere risposta: cosi vi prego a procurarla et mandarmela et darmi anco aviso del buon ricapito dato all'altra del Vescovo: acciochè il detto amico conosca da la amorevolezza et diligentia vostra essere stato servito da me secondo il desiderio et bisogno suo: perche in effetto mostra che queste due sue gli importino assai et sopra tutto lo haver presta risposta da Messer Bernardo: perdonatemi voi questo fastidio che vi do et crediate che lo fo a sicurtà et acciochè in ogni occurrentia vostra et de li amici facciate altrettanto con me. Vi racomando ancora la mia che va a quel Messer Daniello Pacini.

Il nostro Messer Daniello Ricciarelli partì da qui al primo di questo et se n'andò alli bagni di San Filippo sopra la praglia nel senese consigliato da medici piaccia a Dio che gli giovino secondo il bisogno suo et desiderio nostro: Le due vostre teste e quella bona memoria sono a buon termine et

certo che vi sodisfaceranno perchè vi è stata usata la debita diligentia. Nel resto non mi occorre se non raccomandarmi a voi et pregare a tutta la vostra famiglia ogni felicità. Di Roma li 9 di settembre 1564.

Vostro affettionatissimo amico.
Diomede Leoni.

(a tergo) Al Molto Magnifico Messere
Lionardo Buonaroti
mio sempre osservandiss.mo Sr.
In Fiorentia.

Lo amico mio mi ha revocato lo ordine in indirizzare le due sue che sarà mancho vostra briga.

36.

Dionedi Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze.
(Roma 1565 Febraio 9.)

Molto Mag.co mio osser.mo.

Hier sera di notte tornando a casa trovai la vostra de 3 che mi e stata di infinita consolatione per la memoria che vi piace tenere di me, et per haver inteso del vostro benessere: cose tutte due desideratissime benche a me tochi di scusarmi con voi del mio lungo silentio, causata non perche io non vi habbia di continuo nel animo, ma da la mia solita infingardagine la quale se bene io potessi inorpellare col dire che il non haver ocasione di servir voi, ne di valermi del amore volevha vostra, mi ha fatto cosi lungamente tacere, non intendo di farlo, ma piuttosto accusarmi, come ho detto di sopra et pregarvi a credere che nissuna cosa faro mai piu di cuore che lo adoperarmi in servitio vostro sempreche vi piaccia comandarmi: si come ve ne prego strettamente et si come io adoperero voi con ogni confidentia sempre che mi occorrera: et questo sia detto per tutte le scuse et parole che si potessero usare fra noi, tra quali non giudico che siano punto necessarie. Essendo oggi giornata da servire non ho potuto vedere il nostro Messer Daniele al quale pero mandai questa mattina la lettera vostra che gli ha fatta la risposta qui alligata: per la quale ragionevolmente vi rendera conto de le due teste de la felice memoria di vostro fio, che hanno mosso me a volerne anche una, per goderlo con li

occhi si come lo vedro sempre con animo et volere: et tutte tre si trovano a termine che non mancha se non gettarle: et benche Messer Daniello non habbia di bisogno di sprone per farvi questo et ogni altro servitio prontissimamente, io nondimeno per interesse mio privato anchora saro diligente sollecitatore, che siano quanto prima gettate si come lo spero presto et prendo che vi stia scritto da lui: col quale ragionero domani di quanto voi mi imponete, et cosi con nostro compare et con Jacomo, i quali tutti so, che si sodisfaranno dela necessaria resolutione che havete pigliata de la sepoltura in gratia di cotesti virtuosi artefici, che si sonno mostrati tanto affettionati et amorevoli a quella bona memoria perche ogni vostra sodisfatione sara sempre di noi altri anchora: Voglio ben ricordarvi in questo proposito che sopra la inscrittione non vi risolviate interamente secondo il parere di costi: perche ti ingegni di giu affinati dalla lettione di simili cose sono piu atti a far meglio secondo il comune parere. Ma di questo anco mi rimetto senza restar di dirvi che Antonio si trova qui con la moglie, et famiglia, et ha pigliata una casa verso li monti dove fa esercitare l'arte di vasi bianchi. Io lo ho veduto et ragionato seco una volta sola acciochè in questo conosciate maggiormente la mia negligentia, della quale dovete havermi compassione.
Nel resto non occorre se non racomandarmi a voi con tutto animo, et pregare Dio che conceda a voi et a tutta la vostra famiglia ogni felicita.
Di Roma li 9 di Febbrajo 1565.

Vostro affettio.mo amico Diomede Leoni

(a tergo) Al Molto Mag.co Mes.r Lionardo Buonarroti
mio sempre osservandiss.mo In Firenza.

37.

Giacomo de Duca a Leonardo Buonaroti.

(Roma 1565 Marzo 15.)

„Al Mto Mag.co Messer Compare.“

La moltitudine delle lettere et avisi solamente non basta a mostriare lamore et laffectione che lamico porta allo amico. Ma sibene il trovarse pronto con tutto il core ad ogni una minima richiesta pertanto io me tengo certo et mi ho aviso che qualunque occorrenza che V. S. me adoperesse me troverebbe prontissimo benche poco et nulla vaglia ma so bene questo che se V. S. desidera essere amato et de sapere un che li porte affectione infinita non trovo credo paro che mi avanchi de amori et obligo chio porto a V. S. per ocasione del suo fio bona memoria et poi pieche V. S. chi il conosce et ha in pratica bisogna che vi resti viscerato amorevole, del tutto sia rengratiato idio nostro signore Et non scrivo questo per far belle parole ma ne dio che sento in me stesso tanta abbondanza de affectione verso V. S. che non so in che modo sfocarla.

Circa la sepoltura io non me contento de non havere a fare, ne manco me contento d haverla a fare. Questo si bene son contento che tutto quello che sara contento V. S. et questi vertuosi de questa aventurata citta veramente sarebbe stata quase ingiuria a fare il contrario del che ne resto satisfattissimo.

Et pieche non voglio ne posso restare de andar seoprendo le cose meravigliose di Messere me sono posto a fare il tabernacolo di mitallo grande palmi cen-

ti secondo il suo modello che V. S. vide in roma ed al pre
senti e fatto quasi mezzo io non lo obligato a nessuno eccet
to che il fo a mei spese spero indi che fatto che sara che
ne havero spaccio gia ho genti che mi sono atorno ma io non
mi ne curo perche il voglio finire a mio modo et poi farro
quelche dio me inspirera. Siche non possendo io avere occa
sione de sforzarme nella sua sepoltura me sono posto per
questaltra via honorarlo et magnificarlo nella quale ope
ra ogni laude voglio per epitafij sia la sua nome e V. S. sap
pia che sara stupenda cosa et ci vada molta spesa io tra
denari che me trovo et altri aiuti che spero non restaro
de finirlo et in breve forse non sara il mese di augusto che
ne sara fatto una grande parte siche io fo piu effetti magni
ficeero Missere et poi spero averne qualche utile perche vi
vo et morto sempre ogni bene lavero da dio per mezzo suo:
io me vergogneo a dire che sono qualche cosa et sono niente
et non so niente ma quel poco che sono tenuto et la cono
scenza chio in roma lho per avere stato sotto lonbra de Misse
re. Non altro di mia porte dite mille saluti al nostro Mes.
Joanni io desidero di vedervi non so se io verro prima a spas
so in Firenza che V. S. venghi in Roma se non saro troppo oc
cupato io vo visitare Missere inanzhi chio mora: Jacomo
Romano se racomanda a V. S. per infinite volte et sta bene lui
e il guardiano della casa di V. S. il compar Diomede sta
bene credo che lui scriva spesso a V. S.

Il vostro figlioccio e gia fatto grande vostra comare da in
finiti saluti a V. S. et alla sua comare non se offerisce a
niente perche crede non possar niente non altro di Roma
a di 15 di marzo 1565.

Vostro prontis.^mo^ affectio.^to^ compare
Jacomo de Duca Siciliano.

(a tergo) Al Molto Mag.^co^ et honorando Messere
Lionardo Buonaroti compare caris.^mo^ in Firenze.

38.

Diomedi Leoni a Lionardo Buonaroti a Firenze.
(Roma 1565 Aprile 21.)

Molto Mag.^{co} mio osservand.^{mo}

Ancora qui sono state, et anchora non manchano, molte scese: dele quali io non sono andato essente: pure mi trovo bene pergratia di dio, et mi rallegro, che voi anchora ve ne siate liberato: attendete hora a preservarvi per benefitio de la vostra famiglia, et per consolatione delli amici vostri.

Ho fatto a Mes:^{er} Daniello la imbasciata, che mi havete imposta, il quale vi si racomanda strettamente, et gli piace, che non pigliate mai incomodo per risponderli senza bisogno: che il simile fara anche lui: il quale non vi ricorda altrimenti quelle cose, che hanno a uscire da Messer Giorgio, per essere sicuro, che vi sono di continuo nela memoria come sono le due teste di quella buona memoria a lui: che presto saranno gettate insieme con la mia: la quale voglio appresso di me per honor mio, che nascendo da vostro Zio, vengho ad haverne obligo ancho con voi: ma perche il multiplicare in cirimonie e horamai superfluo fra di noi, le lassero da canto per sempre, come desideroso di mostrare lanimo mio con qualche effetto, secondo che io so, che fareti voi in ogni mia occorrentia.

Se non vi saranno legate le mani dali patroni, che in tal caso sara a noi serrata ancho la bocca, so che vi riorderete dela electione del cristallo, et di mandarmi la lunghezza et larghezza apunto dela pietra,

nela quale dovera farsi: perche quando anchor non si risolvesse di mettere in opera questo che sara mandato di Roma, servira almeno per emendare quello che sara risoluto costì: dove se bene si trovano ingegni atti a maggior cose, nientedimeno in simili, questi sogliono essere anteposti alli altri. Nel resto non mi occorre dire altro, ne anchor in risposta della vostra del 31 del passato: se non che il compare, et Jacomo vi ringratiano de la memoria che vi piace conservare di loro: et io mi vi raccomando con tutto l'animo. Di Roma li 21 aprile 1565.

Vostro affettionatiss.mo amico et servit.
Leonida Leoni.

(a tergo) All molto mag.co messere
Lionardo Buonaroti
Sig.r mio osservandiss.mo a
Fiorentia.

39.

Giacomo de Duca a Leonardo Buonaroti.
(Roma 1566 Febbraio 14.)

Molto mag.co messer Compare.

Questa mattina m'è nata occasione di far questa lettera a V. S. narrandoli qualmente m'è stato commesso dal R.mo Monsignor di Pisa mio padrone e paesano da parte di sua S.tà chio dovessi far un disegnio duna sepultura. perche vuole chio facci di marmo e di metalli dicta Sepultura de la bona memoria di Paolo quarto. Onde io per accortar Camino e per far questo utile a V. S. ho introdutto in detto disegno che ci debbia andare un Papa a sedere simile a quello di la bona memoria di Messere et perche V. S. quando si partì da Roma ci lasciò detto che trovandosene spaccio di detta bozzia di detto Papa dovessimo procurare di trovarne qualche prezzho il quale dovessi andare in utilità o di V. S. o di la fabrica di sua casa o come a lei piacerà Per tanto priego V. S. mi faccia al piu presto che puo, risposta si è contenta che detta Bozza vada in opera. Circa il prezzo V. S. commetta qui in Roma ad alcuni suoi amici che si faccia vedere da doj homini periti et quello che loro diraranno accossi sera fatto Si V. S. vuole havere da fare col Papa o vero per mancho fastidio suo vuole fare con me, mi avisi del tutto che secondo che li piacera cossi si farra non altro eccetto ch a V. S. mi raccomando continuamenti con pregarla si degni quanto piu presto dar la ri-

solutione et risposta di tutto quello che li piacerà
di Roma adi XIIIJ di febraro 1566.

Al servitio di V. S. vrō. caro compare
jacomo de duca scultor siciliano.

(a tergo) Al motto mag.^o messere
Leonardo Bonaroti
mio da maggiore . . .
a Firenze.

40.

Dionede Leoni a Leonardo Buonarotti a Firenze.

(Roma 1566 March 9.)

Molto mag.co mio Leonardo hon.do

La escusatione che voi fate con me senza bisogno con la lettera vostra del 2 accusa maggiormente la negligentia mia, di non havervi visitato con lettere gia molto tempo: si come ho fatto di continuo, et faro sempre con l'animo, et col core mentre che non si presenta occasione di servirvi in qualche cosa secondo il debito et desiderio mio: de quali voi potete havere tanta certezza, che in cambio di farvene fede con vane parole, risponderò alla detta vostra, dicendovi, che Messer Daniello et Messer Jacomo nostro compare hanno ricevute le vostre, come vedrete per la allegata di Messer Jacomo, che facilmente risponde per se, et per Messer Daniello, quanto occorre per ora intorno ala figura del Papa abbozzata da quella felicissima memoria la quale se doverà honorare la sepultura di Paulo quarto, o di altri non ven ha ancora alcuna certezza: ma si stara sulla pratica cosi per rispetto de la figura, che merita di uscire alla luce, come per comodo vostro: et di questo siate cosi sicuro, come anche del vantaggiare, che si fara nel prezzo: perche sete ne le mani di due, che conservano con quella reverentia, che si conviene la memoria di quello rarissimo homo, et amano voi cordialissimamente: talche a me, che non sono inferiore a loro in questi due affetti, toccara a far poco: massimamente dovendo fra pochi di

andare in Toscana per un mese. Non potevate farmi cosa più grata, che il principio dato alla sepoltura, et insieme al desiderio, che ne havete voi sopra tutti li altri: Torno a ricordarvi la copia di qualche epitaffio fatto costì, quando sarà tempo, acciochè si possa qui anchora fare qualche cosa, che sia in parte degna della memoria di tanto huomo; del quale io havero presto la effigie finita, che mi fa sperare, che le due vostre anchora siano per piacere. Non haverei creduto mai, che fussi andato tanto tempo a rinettarla, ne tanta spesa: è vero, che non ho fatto risparmiare a ogni possibile diligentia. Non mi increscirebbe il ragionar con voi lungamente: ma per non esservi più molesto, fo fine, raccomandandomi a voi con tutto l'animo, et pregando anche a tutti li vostri ogni felicità et contento. Di Roma li 9 di Marzo 1566.

Vostro affettionatiss.mo amico et servit.re
Dionede Lioni.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonaroti
mio sempre osservandiss.mo
a Fiorenza.

41.

Diomede Leoni a Leonardo Buonarroti a Firenze.
(San Dionisio 1566 Giugno 4.)

Molto Mag.co Sig.r mio

Partii di Roma alli 3 di Aprile: et alli 2 havero lungamente ragionato col nostro Messer Daniello, che se bene non era sano, non haverei mai creduto, che si fussi poi morto alli 4. si come successe con molto mio dispiacere: del quale so che haverete participato voi anchora: a questo siamo nati. Io per la amicitia che havevo seco, et perche ho reputato di poter confidentemente prender sicurta delle cose vostre, misi alcune mie anticaglie et pietre in una stanza terrena de la vostra casa: a la quale feci far porta, et serratura con la chiave, che la ho appresso di me: similmente misi uno armario grande dentrovi pure certe pietre nela prima stanzetta dela torre: dopo la morte di Messer Daniello, raccomandai queste mie cose al nostro compare Messer Jacomo siciliano: il quale mi rispose, che un vostro procuratore le reputava vostre proprie, et che vi starebbono sicure, et salve, quanto piacesse a me: cosa, che non puo essere nata, se non da la solita vostra gentilezza, et cortesia, et cosi ve ne ringratio infinitamente: et continuero in questa sicurta sino al ritorno mio a Roma, che sara senza fallo piacendo a Dio questo settembre, et allora vi liberero da questa briga, che e a me di molto comodo fino a quel tempo. Le due teste di quella bona memoria erano in essere al partir mio di Roma ma non finite: penso haverete dato ordine,

che pervenghino in vostre mani: et quanto al farle rinettare, se così vi parrà potrete differire al ritorno mio ta, che allora si faranno passare per le mani di uno, che ha rinettata la mia molto bene.

Un mio muratore, al quale desidero far ogni servitio, mi ha ricercato con molta istantia, ch'io faccia havere buon ricapito alla alligata sua lettera et una fede con essa di certo suo, che ha per lui servito in galea: et perche so, quanto volontieri fatte per me tutte le cose, piglio sicurtà di voi in questa anchora: pregandovi strettissimamente a dare ricapito subito a detta lettera et fede, et a procurare la risposta, et risolutione da ser Carlo Casini conforme al bisogno: et caso che non si trovasse in Fiorentha, digratia aprite voi detta lettera: et procurate dal fisco la scancellatione et liberatione secondo la detta fede; che tutto quello, che spenderete ne lo farò subito buono dove mi ordinerete et ve ne restero obbligatissimo: et detta speditione fatta o da ser Carlo o da voi vi piacera indirizzare in Siena a Messer Giovanni Covarini, Vgente de la Ill.ma S.a Franc. Savella: perdonatimi anche questa briga et comandate a me: che Dio conceda a voi, et a tutti li vostri ogni felicità. Di San Quirico li 4 di giugnio 1566.

Vostro Affettionatiss.mo amico et servit.
Diomede Leoni.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Bonaroti
mio sempre osservandiss.mo
a Fiorentha.

42.

Prete G.ni di Simone a Leonardo Buonaroti.

(Firenze 1566 Novembre 30.)

"Honor.e Leonardo Salute

Io ho ricevuto la vostria de 23 del presente per la quale intendo del vostro buon camino e bene essere che no havuto grandissima consolatione e di tante buone nuove mi di date di havere il primo tutto riscosso e nostri denary da Messer Francesco Formento che di questo non ne dubitavo che sapete quando voi mi dicesti che haveri havuto la lettera da Messer giorgio nel timore che lera non nera punto da dubitare di manco e cosi anchora ho allegrezza che habiate trovato le cose vostre in buono essere piu che voi non pensavi che harete manco briga e manco fatitio che di tutto me sia ringratiato el signiore havera ho molto caro che voi habiate fatto il partito per buonaroto che ne sarete molto piu contento alla giornata e unaltra volta farete per Lodovico piacendo a Dio ho ben dispiacere che voi habiate havuto mal tempo costi in Roma rispetto al piovere che so che e mal fare havere andare per roma quando piove pure e stato meglio haver mal tempo per roma che per il camino quanto ai chalighaio ho inteso come voi gli desti la lettera in propria mano e che se ne rise non na manchato del suo solito pure immanchi che sia vostro ritorno sarete contento di ricordargliene se negli vorra dare se none haremo patientia in fino a vostro ritorno e poi penseremo a qualche cosa non per que

sta non ci occorre altro se non che noi stiamo tutti bene e
così M.ª Casandra e tutti e vostri figliuoli e buonaroto
non ha manchato di venire meco ogni giorno di festa
e così si andra seguitando si che non ve ne date pensiero
anchora la settimana passata ci fu amerigho vostro di
chianti e facemo il contratto di tutto quello che lui
mi disse secondo gli havevi dito voi che a vostro
ritorno molto piu a boccha vi ragualgliero e racoman
datemi a Messer Diomede se è in roma e così a ma
stro Jacomo romano e così a mastro Jacomo vostro
compare e giorgio e pier luigi se e in roma a voi mi
racomando a di 30 di novembre 1566.

Vostro prete G.º in firenze.

(a tergo) Al Molto honorando
Lionardo buonaroti
Amico cariss.^mo
in Roma.

43.

Giorgio Vasari a Leonardo Buonaroti a Roma.

(Firenze 1566 Novembre 30.)

Mag.co Messer Lionardo.

La vostra mi fu sommamente grata per haver inteso larivo vostro salvo et così vi ritrovate sano Dio laudato: Et anche le cose vostre esser passate benissimo: e la lettera scritta per noi a Messer Noferi hauere fatto profitto di essere stato subito pagato di che no hauto grandissimo piacere et dove posso farvi cosa grata et favorevole non ne mancherò mai per lamore infinito che io vi porto attendete a star sano: che nostro Signor Iddio vi dia quanto desiderate: Appresso sarete contento ritrovare Messer Federigho Zuchero et che non manchi di mandarmi quanto gli ho chiesto: Et quello che ha da fare sollecitti perche gli stampatori sono nel fine del opra et non gli posso far fermare che troppo gli importa auioche quando la S. V. viene se non prima mi porti ogni cosa: Et se vi scade niente da queste bande scrivete che non si mancherà farvi ogni servitio: Et mi vi raccomando: Di Fiorenza gli 30 di Novembre 1566.

S. V. S.

Il Vostro Giorgio Vasari.

(a tergo) Al Magnifico Messere
Lionardo Buonaroti
come fratello osservandiss.mo
Roma.

44.

Lionedo Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze.
(Roma 1569 Marzo 5.)

Molto Mag.co Sig.re mio

Ho tardato a rispondere a la vostra de 5 del passato per la continua speranza, che ho havuta, di potervi mandare qualche epitaffio per la sepoltura di quel divino vecchio vostro Zio: ma vedendo che questi artefici mi menano in lungo, non ho voluto differire più a darvi risposta: mastro Francesco Carpellino mi ha scritto, che voi gli havete parlato, et dettoli la causa, perche il cavaliere Saracini non vi fraga quelli denari: il quale ne ha scritto a me anchora il medesimo: et perche horamai il pagamento, che io debbo al detto mastro Francesco va troppo in lungo, vi prego, che incontrandovi in lui gli diciate, che presto rimettero li denari in vostre mani: anchi lo faro subito, che voi mi darete aviso, quanto costira tanta rascia dela piu fina et perfetta, che si trovi, et tanto ermisino, quanto importera da fare per me una cappa ala spagnola: havuto che io habbia questo aviso da voi, et per qual via debbo rimettervi li denari di detta rascia et ermisino, vi rimettero anchor li denari, che io debbo al detto mastro Francesco, et cosi attendo risposta da voi con desiderio. Quanto alli epitaffij crediate che nessuna cosa mi e piu a cuore. gia ne ho uno tra li altri da non disprezzare: et tento cavarne uno da altra persona, per mandarveli subito tutti dui: perche quel primo so, che non

havera sodisfatto per causa dela ingheltha, et per altro. Haverei gran piacere vedere qualche cosa fatta costi acciochè potissimo tanto più giuditiosamente risolvere qualche cosa buona et non mi occorrendo altro, mi racomando a voi tutto il core, pregandovi ogni felicità et insieme alla vostra famiglia tuttà. Di Romà li 5 di marzo 1569.

Vostro affettionatiss.mo amico et servit.re
Diomede Leoni.

(a tergo) All Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonaroti
Sig.re mio osservandiss.mo
A fiorenza.

45.

Rinaldo Leoni a Leonardo Buonarroti a Firenze.

(Roma 1569 5 dembre 17.)

Molto Mag.co mio hon.

Con la vostra gratissima lettera de 10 ho ricevuto la lettera che havete ricevuta da mastro Francesco scarpellino et inteso delli 28 scudi pagatoli da voi per tanti pagati qui da me a Messer Carlo Gherardi secondo lo ordine che vi piacque dare: di che vi ringratio infinitamente: et desidero havere occasione di rendervene qualche cambio. De la stanza non occorre dire altro se non ricordarmi del obligo che vi ho di questo anchora.

Quanto alli due ultimi epitaffi mandatevi penso potere affermare sicuramente che non possino essere migliorati da altri specialmente quello del Mannichio: et chi tentera fare cose piu brevi, perche qui anchora si e studiato in questo, non gli riuscira di esprimere parte almeno di quello che si dovrebbe: pure la memoria et la virtu di tanto huomo portano seco tutte le espressioni di somma eccellentia: et non sarete voi se non laudato di esservi in questo accomodato al giuditio di chi puo et debbe comandare con intera nostra sodisfatione in tutte le cose. quando la sepoltura sara del tutto finita, fate di gratia che io anchora participi per vostre lettere di questi comuni consolatione mentre che io godo del vedere ancora continuo la sua effigie in bronzo hora mai del tutto finita et la quale vedrete voi anchora quan

do la mia buona fortuna vi fara capitare a quel mu
rito dove mi trovero fra pochi giorni: et non mi occor
rendo altro mi racomando a voi strettissimamente pre
gando anche a tutta la vostra famiglia ogni felicita
Di Roma li 17 di settembre 1569.

Vostro affettionatiss.mo amico et servi
Giomede Leoni.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonaroti
mio sempre osservandiss.mo
in Fiorentia.

46.

Diomede Leoni a Leonardo Buonarroti a Firenze.
(Roma 1570 Aprile 10.)

Molto Mag.co Sig.r mio.

Lassando le cirimonie da parte ricorro confidentemente a usare la solita amorevolezza et cortesia vostra nele occorrentie mie con infinito desiderio di rendervi la paniglia in tutte le occasioni che si presenteranno a me di poterlo fare. Li Ruellai qui di Roma fin del anno 64 sopra la parola mia accomodarono di sendi cento d'oro in oro a cambio un certo Daniello Pacini: il quale si e scordato di questo suo debito et mole chio vi pensi sotto certo segno che a quel tempo lascio in mie mani: come di tutto rendo pieno conto al Sig.r Cavaliere de Saracini Maiordomo del serenissimo Gran Principe nostro Sig.r et scrivo a S. S. che se bisognera qualche dinaro per procedere in la causa contra certi beni del detto Daniello che voi lo farete certissimamente ad ogni sua richiesta: si come ve ne prego con tutto il core et che diate aviso a me di tempo in tempo per via del medesimo Sig.r Cavaliere di cio che haverete sborsato, che ve ne rimborsero incontinente secondo lo ordine vostro. Io parto di qui Venere prossimo per San Quirico, dove staro solamente tutto maggio: poi me ne ritornero a Roma sicuramente a punto nel tempo che gli altri se ne partono, et in ogni luogo saro sempre alli servitii et comandi vostri et desideroso di intendere quando sara posta in opera la sepoltura di quella felice memoria,

et con quale epitaffio: con affermare di nuovo che quel-
lo fatto da Messer Paulo Manutio che comincia Unus
ex omni memoria &c non si puo forse migliorare al giu-
ditio di coloro che sono piu intendenti et pratichi di
simili inscrittioni: et con questo fine mi raccomando
a voi strettissimamente pregando anche alla famiglia vostra ogni felicita.

Di Roma li 10 di Aprile 1570.

Vostro vero amico et servitore
Diomede Leoni.

(a tergo) Al Molto Mag.co Messere
Lionardo Buonaroti
mio sempre osservandiss.mo &c.
Fiorentia.

Indice del presente fascicolo.

1. Nota autografa di Michelangelo (1518 Gennaio 20.) . . . . Pag.ina 1
2 Nota autografa di Michelangelo (1521 Maggio 2.) . . . . " 6
3 Nota autografa di Michelangelo (1525 Luglio 16) . . . . " 7
4 Nota autografa di Michelangelo (1525 Dicembre 23.) . . " 8
5 Nota autografa di Michelangelo (s. d.) . . . . . " 9
6 Nota autografa di Michelangelo (s. d.) . . . . . " 11
7 Pietro da Pistoja a Michelangelo a Firenze (Roma s. d.) " 12
8 Jacopo Meleghino a Michelangelo (s. l. e d.) . . . . " 13
9 Il Card.le di Pavia a Michelangelo a Firenze (Ravenna 1510 Maggio 3.) . . . . . " 14
10 Il Card.le Giulio de Medici a Michelangelo a Firenze (Roma 1514 Luglio 19.) . . . . . " 15
11 Il Card.le Agennense a Michelangelo (Roma 1516 Aprile 21.) . " 16
12 Il Card.le Giulio de Medici a Michelangelo (Roma 1517 Febbraio 2.) . . . . . " 17
13 Il Card.le Giulio de Medici a Michelangelo (Roma 1518 Marzo 23.) " 19
14 Matteo Buonaroti a Michelangelo a Firenze (Roma 1520 Luglio 7.) " 20
15 Conte Alessandro da Canossa a Michelangelo a Roma (Bianello 1520 Ottobre 8.) . . . . . " 21
16 Il Card.le di S. Marco Patriarca d'Aquileja a Michelangelo (Roma 1523 Luglio 11.) . . . . . " 22
17 Antonio Mini a Michelangelo a Firenze (Lione 1531 Gennaio 2.) . " 23
18 Il Card.le Salviati a Michelangelo a Firenze (Roma 1531 Luglio 1.) " 25
19 Promemoria di Antonio Mini (1531 Novembre 26 s. l.) . . . " 27
20 Il Card.le Cibo a Michelangelo a Firenze (Carrara 1531 Dicembre 4.) . . . . . " 29
21 Il Card.le de Pucci a Michelangelo a Firenze (Agno 1533 Agosto 28.) " 31
22 Cosimo de Medici a Lorenzo Ridolfi a Roma (Firenze 1545 Gennaio 14.) . . . . . " 32

23 Tiberio Calcagni a Leonardo Buonaroti (Roma 1561 Agosto 29.) Pag. 34.
24 Daniele Ricciarelli a Leonardo Buonaroti a Firenze (Roma 1563 Luglio 11.) . . . . . " 36
25 Tiberio Calcagni a Leonardo Buonaroti (Roma 1563 Agosto 8.) " 38
26 Tiberio Calcagni a Leonardo Buonaroti (Roma 1563 Settembre 24.) . . . . . " 40
27 Tiberio Calcagni a Leonardo Buonaroti (Roma 1564? Febb.° 14.) " 41
28 Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze (Roma 1564 Febbraio 18.) . . . . . " 43
29 Caterina Mulattieri a Leonardo Buonaroti (Roma 1564 Marzo 1.) . . . . . " 44
30 Giorgio Vasari a Leonardo Buonaroti a Roma (Firenze 1564 Marzo 4.) " 45
31 Prete G.° di Simone a Leonardo Buonaroti (Firenze 1564 Marzo 4.) " 48
32 Prete G.° di Simone a Leonardo Buonaroti (Firenze 1564 Marzo 18.) " 50
33 Giorgio Vasari a Leonardo Buonaroti (Firenze 1564 Marzo 18.) . " 54
34 Daniele Ricciarelli a Leonardo Buonaroti (Roma 1564 Giugno 11.) " 58
35 Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti (Roma 1564 Settembre 9.) " 60
36 Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze (Roma 1565 Febbraio 9.) . . . . . " 62
37 Giacomo del Duca a Leonardo Buonaroti (Roma 1565 Marzo 15.) . " 64
38 Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze (Roma 1565 Aprile 21.) . . . . . " 66
39 Giacomo del Duca a Leonardo Buonaroti (Roma 1566 Febbraio 14.) " 68
40 Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze (Roma 1566 Marzo 9.) . . . . . " 70
41 Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze (San Quirico 1566 Giugno 4.) . . . . . " 72
42 Prete G.° di Simone a Leonardo Buonaroti (Firenze 1566 Novembre 30.) . . . . . " 74
43 Giorgio Vasari a Leonardo Buonaroti a Roma (Firenze 1566 Novembre 30.) . . . . . " 76
44 Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze (Roma 1569 Marzo 5.) " 77
45 Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze (Roma 1569 Settbre 17.) . " 79
46 Diomede Leoni a Leonardo Buonaroti a Firenze (Roma 1570 Aprile 10.) " 81.

SPECIAL 84-B
21242